Carrai gela l'ipotesi: "Nessun dossier su nuove operazioni"

L'INTERVISTA

ILARIA CIUTI

Il presidente di Toscana Aeroporti, la società unica degli scali di Firenze e Pisa, Marco Carrai è al ministero dell'ambiente. Ma non per occuparsi dell'eventuale integrazione del neonato polo aeroportuale toscano anche con il Marconi di Bologna, come suggerito dal presidente di Enac Vito Riggio. «Non tocca a me commentare il presidente di un ente che è il regolatore degli aeroporti», dice. Ma il tema non sembra appassionarlo.

Presidente, ma qualche idea sulla proposta di Riggio la sarà pure fatta.

«Lo ha detto lui stesso che si tratta di un' opinione personale. Come Toscana Aeroporti non abbiamo in esame alcun dossier su possibili nuove operazioni di integrazione. Abbiamo appena realizzato un'importante fusione tra Pisa e Firenze e oggi siamo concentrati al cento per cento sull'integrazione tra i due scali e sui rispettivi piani di sviluppo».

Perché è al ministero?

«Per depositare le integrazioni richieste dalla commissione Via allo studio di impatto ambientale da noi presentato lo scorso marzo. Le presentiamo a tutti gli enti interessati, tra cui Comuni della Piana, Città Metropolitana, Regione, Arpat, Consorzio di Bonifica. Abbiamo lavorato seriamente e ininterrottamente. Siamo riusciti a completare le integrazioni in soli 45 giorni con un impegno incredibile di risorse umane, nonostante l'agosto, cui va il mio profondo ringraziamento».

Il risultato?

«Un lavoro senza precedenti e una risposta esaustiva a tutte le osservazioni pervenute. Anche Enac assicura che mai nessun aeroporto italiano ha prodotto un materiale così ampio e approfondito. Stiamo consegnando oggi ben 170 nuovi elaborati a integrazione dello studio di impatto ambientale dello scorso marzo che già era ricco di 175 elaborati».

Ma in cosa consistono in concreto queste integrazioni?

«La commissione ce le aveva chieste in relazioni alle osservazioni al nostro studio di impatto ambientale ricevute. Noi abbiamo risposto puntualmente a cominciare dalle questioni di maggiore interesse ambientale. Come le sistemazioni idrauliche, sia del Fosso Reale che della rete idrica minore, oltre ai sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche nel sedime aeroportuale. Abbiamo approfondito le questioni tecniche su nuova pista, vie per arrivarci, parcheggi, come sull'organizzazione dei singoli cantieri e le terre di scavo. Abbiamo definito i tempi delle opere, comprese quelle di compensazione ambientale e di riassetto idraulico del reticolo idrografico esterno al futuro sedime aeroportuale, come previsto dal master plan».

Questi gli approfondimenti richiesti?

Il presidente deposita oggi al ministero le integrazioni richieste dalla commissione Via allo studio di impatto ambientale

«Sì ma non solo. C'è anche la componente atmosferica su cui, tra le altre cose, abbiamo elaborato i dati meteorologici relativi agli ultimi 10 anni invece che a un solo anno. Poi ci siamo occupati di vegetazione, flora e fauna con nuovi censimenti, indagini e sopralluoghi. Abbiamo previsto un ulteriore intervento di compensazione (altri 19,5 ettari) naturalistica all'interno del futuro parco di Sesto per tutelare gli anfibi. E, quanto a rumori e vibrazioni, abbiamo accolto il suggerimento dell'università della creazione, tra il polo universitario e la pista, di dune antirumore».

Considera la richiesta di tante integrazioni un atto ostile?

«Al contrario. Siamo grati di averci permesso di fare un lavoro così approfondito che il ministero potrà valutare in piena autonomia con cognizione precisa dei fatti. Noi non vogliamo fare le opere pubbliche a scapito dell'ambiente della salute dei cittadini. Nonostante quanto ultimamente è apparso sulla stampa di eventuali dissapori con il ministro Galletti, abbiamo avuto una splendida collaborazione. Abbiamo accolto tutte le osservazioni pervenute. Ci infastidiscono solo quelle pretestuose».

A cosa si riferisce?

«Tra le oltre 400 osservazioni presentate dal pubblico ce ne sono tante, troppe, pretestuose. Abbiamo dovuto rispondere a vignette satiriche esclusivamente provocatorie, a considerazioni che non hanno a che fare con l'impatto ambientale. C'è chi ha richiesto un'introduzione storica dell'aeroporto, chi ha contestato il Pit della Regione nel suo insieme, chi ha sostenuto la non finanziabilità dell'intervento e ci si domanda cosa c'entri l'ambiente, chi si slancia in citazioni latine riferite ad un 'antem opera e postem opera', chi fa richieste sui piani di rischio, contestazioni procedurali, esprime dubbi sulla legittimità di Enac. Di tutto e di più, a danno di un serio confronto sugli aspetti ambientali. Ma abbiamo grande fiducia nelle istituzioni e siamo i primi a voler dimostrare come fare in Italia sia possibile anche con le leggi che ci sono. Peccato che molti abbiano preso lo spunto per soddisfare la propria vanità e la ricerca di un minuto di visibilità, senza un reale desiderio di tutela del territorio.

(i.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aeroporti

Fusione con Bologna l'idea del n°1 Enac non entusiasma la Toscana

Carrai gela l'ipotesi: "Nessun dossier su nuove operazioni"

Il rischio che l'integrazione a tre favorisca soprattutto il Marconi

Cárdenas

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica FIRENZE

I PROTAGONISTI Marco Carrai, presidente di Adf e a destra Vito Riggio, presidente dell'Enac. In alto a destra Enrico Postacchini, presidente dell'aeroporto di Bologna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.